



CITTA' DI CASTELLANZA

SETTORE COMUNICAZIONE / INFORMAZIONE / INNOVAZIONE

SERVIZIO INNOVAZIONE E SPONSOR

Ufficio Relazioni con il Pubblico

RASSEGNA STAMPA DEL 27/01/2014

Articoli pubblicati dal 25/01/2014 al 27/01/2014

IL CONTROLLO DI VICINATO C'È: 813 SEGNALAZIONI**L'assessore alla Sicurezza tranquillizza i cittadini: "Agenti e militare presenti capillarmente sul territorio"****Il controllo di vicinato c'è: 813 segnalazioni***L'assessore alla Sicurezza tranquillizza i cittadini: «Agenti e militari presenti capillarmente sul territorio»*

CASTELLANZA - «Non si può pensare che i vigili o i carabinieri possano essere dappertutto. Se volessimo una città sicura dovremmo avere almeno dieci pattuglie costantemente per strada: pura utopia». Si appella alla ragionevolezza, l'assessore alla Sicurezza **Ferruccio Ferro**, replicando ai cittadini derubati che chiedono maggiore presenza delle forze dell'ordine: «Capisco che chi ha subito i furti sia arrabbiato e non si senta più tranquillo, ma posso assicurare che polizia locale e militari dell'Arma fanno già molto con le poche risorse a disposizione. Castellanza, fra l'altro, non si può paragonare a Olgiate Olona ma a città ben più grosse, visto che ha un giro di 30mila persone al giorno».

Perché non attivare il controllo di vicinato? «Sarebbe

una spesa inutile perché di fatto c'è già. I vigili ricevono quotidianamente segnalazioni: lo scorso anno sono state ben 813 quelle trasmesse ai vari uffici comunali, oltre a 376 relazioni di servizio».

In città c'è un giro di 30mila persone al giorno

Non interessa ribattere alle polemiche al comandante **Francesco Nicastro**, per il quale parlano i fatti non le chiacchiere. E i fatti stanno nelle statistiche del 2013, che testimoniano una presenza di agenti sulle strade che è costante sette giorni su set-

te. Al normale orario di servizio, di sei ore giornaliere, da febbraio a dicembre ogni addetto ha svolto parecchi straordinari proprio mirati a rendere la città più sicura: anche in orario serale nel weekend, con 45 pattu-

glie durate minimo quattro ore. Sono state 2611, inoltre, le ore di polizia di prossimità nei parchi, nelle scuole, al mercato e nei vari rioni.

Nel 2013 numerose ore di straordinari dei vigili

Sul fronte dei controlli stradali, sono stati sottoposti al pre-test della guida in stato di ebbrezza 347 automobilisti, da cui sono scaturiti 58 accertamenti riscontrando 5 violazioni. Proprio la maggiore presenza di vigili ha fatto ridurre gli incidenti: 102, di cui 45 con feriti e nessuno mortale. Ben 5022 le multe, parecchie delle quali per divieto di sosta nei giorni di pulizia strade (273), nei posti per invalidi (154) e sui marciapiedi (144); 55 i veicoli trovati senza copertura assicurativa e 137 quelli senza revisione; 17 i fermi amministrativi, 66 i sequestri e 98 le rimozioni.

Stefano Di Maria



Ferruccio Ferro, assessore alla Sicurezza (foto B&B)

pubblicato il 25/01/2014 a pag. 33; autore: Stefano Di Maria

Consegnati i bonus di 150 euro ai bar etici che non hanno videopoker

"CONTRO LA LUDOPATIA CON AZIONI CONCRETE"

Consegnati i bonus di 250 euro ai bar etici che non hanno videopoker

«Contro la ludopatia con azioni concrete»

CASTELLANZA – (s.d.m.) Al di là delle polemiche della serata, la consegna dei bonus di 250 euro ai Bar Etici è stata – per la giunta in carica – un punto di arrivo importante: Castellanza è l'unico comune italiano a riconoscere un premio in denaro ai baristi che scelgono di non tenere le slot-machine. Ai 38 baristi presenti nella Sala della Colonne il sindaco **Fabrizio Farisoglio** ha voluto spiegare perché indossava la fascia tricolore: «Di solito la indosso per le cerimonie ufficiali, ma oggi ho fatto un'eccezione perché per la mia amministrazione questo riconoscimento ha un significato importante. Per quanto contenuto, il bonus rende merito a un impegno, quello contro la diffusione della ludopatia, tanto più di valore perché si accompagna ai problemi economici dovuti alla crisi». Soddisfatto anche il vice sindaco della lega

Nord **Luca Galli**, fautore di questa iniziativa, «che premia chi ha voluto impegnarsi dal punto di vista etico e morale nei confronti dell'intera comunità. Per questo consegneremo le vetrofanie del Bar Etico da posizionare sulla vetrina, in modo da rendere questi esercizi riconoscibili rispetto agli altri». Prima che fossero sottoscritti i protocolli d'intesa per non collocare slot-machine per almeno due anni, ha preso la parola l'assessore al Commercio **Ferruccio Ferro**: «Noi, nel nostro piccolo, abbiamo approvato una normativa comunale ponendo dei paletti sulle distanze da scuole, chiese, oratori e altri luoghi sensibili - ha precisato - Certo c'è sempre il rischio di ricorsi al Tar, appellandosi al fatto che a livello nazionale c'è la liberalizzazione delle sale gioco, ma posso garantire che siamo determinati a far valere le nostre ragioni».

pubblicato il 25/01/2014 a pag. 33; autore: Stefano Di Maria

Cronaca

In breve

TORNEO CARROCCIO

IN BREVE

TROFEO CARROCCIO

CASTELLANZA – Ha preso il via ieri, al PalaBorsani, la 37a edizione del Trofeo Carroccio, prova di Coppa del Mondo di spada maschile individuale e a squadre, valida per l'assegnazione della coppa del mondo di specialità.

pubblicato il 25/01/2014 a pag. 33; autore: non indicato

Cronaca

"NON DAREMO UN SOLDO AD ACCAM"

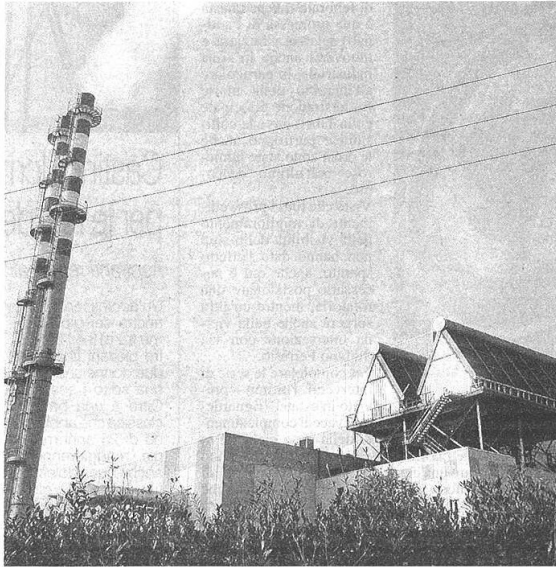
Il vicesindaco Galli: impossibile sperperare denaro pubblico, l'inceneritore va chiuso

«Non daremo un soldo ad Accam»

Il vicesindaco Galli: impossibile sperperare denaro pubblico, l'inceneritore va chiuso

CASTELLANZA – Neppure un euro di Castellanza finirà nel termovalorizzatore Accam di Busto Arsizio: né per coprire le perdite né per il progetto di revamping da 42 milioni di euro. È la linea dell'amministrazione del sindaco **Fabrizio Farisoglio**, che in questi anni ha sempre dimostrato di prendere le sue decisioni in maniera del tutto autonoma, senza farsi trascinare dagli umori popolari e tanto meno dalla volontà degli altri Comuni.

Tanto più su questo fronte, che vede la giunta castellanzese in prima linea per lasciarsi definitivamente alle spalle l'inceneritore. In poche parole: va chiuso e non se ne parli più. A fare la voce grossa è il vice sindaco **Luca Galli**: «Se pensano che intendiamo contribuire al mantenimento dell'impianto si sbagliano di grosso – tuona – L'attività d'incenerimento va cessata quanto prima, perché i comuni consorziati non possono continuare a sperperare denaro pubblico. Del resto è la stessa legge a stabilirlo: se una società come l'Accam continua a chiudere i bilanci in rosso da almeno tre anni, va chiusa. Non vedo, quindi, perché continuare a parlarne. Finiamola qui e seguiamo altre strade». Galli non si limita a esprimere la contrarietà dell'



L'amministrazione di Castellanza non metterà un soldo in Accam (foto Blitz)

amministrazione ma annuncia che «non intendiamo in alcun modo creare un fondo di accantonamento per coprire le perdite di Accam sulla base delle nostre quote. Lo prevede la Finanziaria per tenere in piedi le società partecipate? Per quanto ci riguarda restiamo della no-

stra idea e siamo pronti a fornire spiegazioni alla Corte dei Conti. Non è accettabile che dobbiamo sottrarre fondi al nostro bilancio per l'Accam quando il patto di stabilità non ci consente nemmeno di asfaltare le strade. Poniamo che la perdita fosse di 10 milioni di euro: vorreb-

be dire che Castellanza dovrebbe stanziarne 400mila. Stiamo scherzando?». Un annuncio clamoroso, che verrà seguito dai fatti: «A breve ci sarà una nuova assemblea dei soci e in quella sede comunicheremo che Castellanza si tirerà fuori per far rispettare la legge. Accam deve

chiudere perché è in rosso da tre anni e perché è stata la stessa Regione Lombardia a inserirlo nell'elenco degli inceneritori da fermare. Tanto più che, considerata la costante riduzione dei rifiuti prodotti grazie alla differenziazione e al riciclaggio, è in diminuzione la quantità di spazzatura da bruciare. E se i Comuni soci non hanno soldi disponibili per accantonare fondi per le perdite, che senso ha continuare a tenere aperta una società che non riesce a stare in piedi da sola?». Una posizione molto vicina a quella del Movimento Cinque Stelle, i cui gruppi di Busto, Gallarate e Castellanza hanno lanciato una raccolta firme congiunta per chiedere la chiusura dell'inceneritore, nella convinzione che fermarlo porterà vantaggi per i cittadini e le imprese. La proposta è di puntare su impianti e metodi di recupero dei rifiuti a impatto zero per la salute e di introdurre tariffe più puntuali.

Sull'altro fronte c'è chi è in prima linea per andare – invece – in tutt'altra direzione: il sindaco di Busto **Gigi Farioli** ha incontrato i rappresentanti dei Comuni di Gallarate e Legnano per perfezionare i progetti sul futuro del termovalorizzatore, che entro breve saranno presentati.

Stefano Di Maria

pubblicato il 26/01/2014 a pag. 28; autore: Stefano Di Maria

Politica locale

I GIUSTI TRA LE NAZIONI

I GIUSTI TRA LE NAZIONI

CASTELLANZA – In occasione della Giornata della Memoria, l'assessorato alla Cultura ha organizzato per il 29 gennaio alle 21, al Teatro di via Dante, lo spettacolo "I giusti tra le nazioni". Saranno proiettati filmati realizzati dagli studenti di quinta del Liceo Linguistico Europeo; verrà messa in scena una performance teatrale interpretata dagli allievi dell'Istituto Fermi, diretti dall'associazione culturale I Drammanauti; si terranno esibizioni musicali dei ragazzi della scuola media San Giulio e di un alunno dell'Istituto Fermi; i Drammanauti, infine, leggeranno dei testi che ricordano il dramma della Shoah. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Cultura: 0331-526263.

pubblicato il 26/01/2014 a pag. 28; autore: non indicato

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

In breve

IL 10ELOTTO FA VINCERE 31MILA EURO

IN BREVE

IL 10ELOTTO FA VINCERE 31MILA EURO

CASTELLANZA - La fortuna ha toccato Castellanza dove si è verificata una vincita da 31.914,89 euro con un euro. Il giocatore ha scelto l'Estrazione ogni 5 minuti; ha confrontato in diretta sul monitor della ricevitoria i 10 numeri giocati, con i 20 estratti, indovinandone 9 su 10.

pubblicato il 26/01/2014 a pag. 28; autore: non indicato

Cronaca

"INVERTITE I SENSI UNICI"

Proteste a Castegnate: clienti in calo nei negozi e strade insicure

«Invertite i sensi unici»

Proteste a Castegnate: clienti in calo nei negozi e strade insicure

CASTELLANZA - Piazza San Bernardo divisa sul fronte dei nuovi sensi unici nelle vie San Camillo e Col Di Lana (foto Blitz). Alcuni esercenti e clienti dei negozi, tracciato un bilancio negativo a oltre un mese di sperimentazione, vogliono lanciare attraverso *La Prealpina*

un appello al Comune: «Se proprio sono necessari, lasci i sensi unici ma per lo meno li inverta».

Sta tutto qui il problema: il fatto che le auto, anziché poter entrare in piazza da via Italia e da via Gerenzano (strade di grande percorrenza) possono seguire solo la traiettoria in uscita. Le lamentele sono di due tipi: in primis il calo di clientela, che stando a quanto sostiene chi contesta la novità viabilistica ha raggiunto il 30 per cento; in secondo luogo l'insicurezza, per le trasgressioni che avvengono talvolta sotto gli occhi dei residenti e degli operatori economici.

«Di fatto è stato ridotto l'accesso alla piazza - afferma **Luca Musazzi**, titolare dell'esercizio "Vizi moderni" - C'è meno giro di persone e, di conseguenza, ci sono meno incassi. Per questo vorremmo che fossero invertiti i sensi di marcia».

A protestare sono anche i clienti degli esercizi commerciali, che dicono di subire disagi «per i giri dell'oca che siamo costretti a fare, mettendoci più tempo fra semafori e dossi nelle vie attorno».

Si contesta soprattutto l'uscita di via Col Di Lana su via Gerenzano, la cui visuale è ostacolata dai veicoli in sosta sulla sinistra, all'altezza del-

la palazzina: «Prima o poi, di questo passo, accadrà qualche incidente grave».

La parrucchiera **Erica Rossi**, di «Eureka» non contesta i sensi unici ma se la prende con i trasgressori dei divieti d'accesso: «Entrano contromano senza curarsi dell'insicurezza che provocano. Mi rendo conto che la nostra polizia locale, col personale limitato e tutto ciò che c'è da fare in città, non può stare qui in pianta stabile. Però gradiremmo vedere gli agenti più spesso: magari, sapendo che vengono di frequente, a qualcuno passerebbe la voglia di non rispettare la segnaletica».

La stessa negoziante segnala inoltre «le soste selvagge di chi non parcheggia nei posti auto disegnati di recente a lisca di pesce davanti agli esercizi di via San Camillo. Piazzano comunque la macchina sull'altro lato, senza curarsi del pericolo che causano».

Ci sono invece commercianti che sono favorevoli ai sensi unici «perché il doppio senso era rischioso per strade così strette. La scelta dell'amministrazione, dunque, ci sembra quella giusta e non vorremmo che facesse marcia indietro».

Altri, come i titolari del negozio Wind e del Bar Canfino, non hanno rilevato un analogo calo di clientela né lamentano disagi a causa della nuova viabilità. C'è poi chi difende i vigili, «che passano abbastanza, ma è chiaro che non possono piazzarsi qui tutto il giorno».

Stefano Di Maria

C'è chi entra tranquillo in contromano causando pericoli alla circolazione

I clienti: giro dell'oca ogni volta. Troppe le soste selvagge



pubblicato il 26/01/2014 a pag. 29; autore: Stefano Di Maria

Cronaca

"BASTA UN PO' DI PAZIENZA"

«Basta un po' di pazienza»

CASTELLANZA - (s.d.m.) «E' ora di finirla con il polemizzare su tutto, anche sulle scelte mirate a garantire maggiore vivibilità e sicurezza a pedoni e ciclisti - sbotta il sindaco **Fabrizio Farisoglio** - Stiamo parlando di 500 metri in più da percorrere in macchina: basta un minimo di pazienza, che corrisponde a qualche minuto in più al volante, e chi vuole andare nei bar e nei negozi può farlo comunque». Chiede ragionevolezza, il primo cittadino, rimarcando che piazza San Bernardo è raggiungibile da altre strade, via Cesare Battisti e via Papa Giovanni XXIII, senza perdere chissà quan-

to tempo alla guida. Lo conferma l'assessore alla Viabilità **Maurizio Frigoli**, secondo il quale «la sperimentazione è riuscita bene. Mi rendo conto che, quando si mettono in atto scelte di questo tipo, non si possono accontentare tutti: l'amministrazione comunale, però, ha il compito di valutare gli effetti complessivi, che dal nostro punto di vista pendono più sul positivo». Sul fronte della polizia locale «E' evidente che i vigili non possono stare lì dalla mattina alla sera - replica il sindaco - Tutto sta nel senso civico di chi è al volante: i cartelli ci sono e vanno rispettati».

pubblicato il 27/01/2014 a pag. 29; autore: Stefano Di Maria

Cronaca

"QUARANT'ANNI FA GLI STESSI PROBLEMI. E LA STESSA CRISI"

«Quarant'anni fa gli stessi problemi E la stessa crisi»



Oggi Castellanza è schiacciata tra Busto Arsizio e Legnano ma è viva

Castellanza

Nel 1974, anno in cui è diventata città, Castellanza non era poi così dissimile da quella attuale, per lo meno dal punto di vista dell'"atmosfera" che si respirava. Ne è convinto **Luigi Roveda**, sindaco dal 1990 al 1994: «Erano tempi duri come adesso, il mondo era stato investito dallo choc petrolifero, ricordo le domeniche a piedi».

Le pratiche per diventare città erano state avviate nel 1962. «Il titolo – dice Roveda che proprio nel 1970 venne eletto per la prima

volta in consiglio comunale – fu il riconoscimento di quello che Castellanza e i suoi sindaci avevano fatto sin dal 1946: era stata trasformata la faccia stessa della città».

Una città dei servizi

Della Castellanza dei nostri giorni, il politico dichiara che «è schiacciata tra Busto Arsizio e Legnano, ha perso la sua struttura industriale, ma ha le caratteristiche per essere città dei servizi: abbiamo infatti le cliniche e l'università, solo per fare degli esem-

pi». Università Carlo Cattaneo (nata nel 1991) che, secondo Roveda, avrebbe dovuto essere il perno di una città priva di un centro.

«L'idea – dice – era condivisa anche dagli altri amministratori. Ci doveva essere, secondo la nostra visione, grande interazione tra la città e l'ateneo: prevedevo che altrimenti Castellanza avrebbe visto solo i lati negativi derivanti da una numerosa popolazione studentesca quale, ad esempio, l'occupazione dei parcheggi da parte di questi ultimi. Invece a volte ci si chiede se l'università sia davvero a Castellanza».

«Integrazione fondamentale»

La visione del futuro dell'ex sindaco non è pessimista.

«Castellanza ha tante potenzialità – afferma – ma il futuro potrà averlo solo in un'area logica integrata con le città vicine: il territorio dovrebbe avere un governo coordinato senza sacrificare le realtà comunali. Si parla tanto di città metropolitana senza però aver definito che cosa vogliamo essere noi».

A proposito di futuro non si può non parlare di giovani e di politica.

«I giovani devono essere protagonisti – dice Roveda – ma devono anche essere competenti. Il problema è che tutti i partiti mancano di una scuola. E poi ora una persona che vuole interessarsi dove va? Mancano i punti di riferimento».

Un consiglio ai futuri sindaci? «Fare attenzione all'ascolto e alla riflessione. È quello che ho imparato dal sindaco **Giulio Moroni**». ■ **Mariagiulia Porrello**

pubblicato il 27/01/2014 a pag. 18; autore: Mariagiulia Porrello

Il cvaso - Allarme sulla situazione di uno dei fiumi più inquinati d'Italia

APPELLO DI LEGAMBIENTE PER SALVARE L'OLONA. "FERMARE GLI SCARICHI IN DEROGA NELLE ACQUE"

IL CASO ALLARME SULLA SITUAZIONE DI UNO DEI FIUMI PIÙ INQUINATI D'ITALIA

Appello di Legambiente per salvare l'Olona «Fermare gli scarichi in deroga nelle acque»

di ROSELLA FORMENTI

- OLGiate OLONA -

STOP agli scarichi in deroga delle aziende nelle acque che arrivano nei depuratori lungo l'asse dell'Olona. A lanciare l'appello è il circolo di Legambiente Valle Olona, mobilitato da tempo con altre associazioni del territorio per vigilare sulle condizioni del fiume e nello stesso tempo impegnato a sollecitare interventi per il risanamento di uno dei corsi d'acqua più inquinati d'Italia. Gli ambientalisti chiedono quindi il blocco delle autorizzazioni.

«**CI SONO** ancora aziende - spiega Flavio Castiglioni, presidente del circolo del cigno verde della

Valle Olona - che hanno l'autorizzazione per lo scarico in deroga. Vuol dire che nei depuratori, ad esempio quello di Olgiate Olona, arriva acqua dagli impianti non trattata, con sostanze che la tecnologia del depuratore non consente di smaltire. Il risultato - prosegue - è che si causa un malfunzionamento dello stesso con esiti poco piacevoli e si sprigionano quei miasmi che danno davvero fastidio». Fino all'anno scorso erano una ventina gli scarichi in deroga autorizzati. Ora, fa sapere ancora Castiglioni, sono una decina. «Non è una questione di numeri - sottolinea - il fatto è che se dobbiamo recuperare il fiume questi scarichi in deroga non devono più esistere. Dunque non vanno più

rinnovati e le aziende si devono adeguare. Servono più controlli e quando si individuano sforamenti dei limiti in tabella gli scarichi devono essere bloccati». Il circolo

IL QUADRO

Per evitare sanzioni dell'Ue servono interventi immediati su fognature e depuratori

di Legambiente Valle Olona nei giorni scorsi ha inviato una lettera all'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi con la richiesta di un incontro proprio sul tema Olona. «Abbiamo bisogno di incontrare l'assessore - dice Casti-

glioni - per avere chiarimenti su tutta la questione dell'Olona. Vogliamo sapere come si intende intervenire per avviare il processo di risanamento del fiume perché non vediamo stanziare risorse sufficienti. Per noi gli interventi urgenti riguardano le fognature e la ristrutturazione dei depuratori».

ALLO STATO attuale nel bilancio della Regione figurano solo un milione e 500 mila euro per i controlli di Arpa. «Teniamo presente che bisogna cominciare ad agire - conclude Castiglioni - perché per il 2015, come prevede la normativa europea, lo stato delle acque dell'Olona deve essere di qualità sufficiente. Se non si raggiungerà l'obiettivo ci saranno le sanzioni».



INQUINAMENTO Un tratto del fiume Olona inquinato a causa degli scarichi rivieraschi

pubblicato il 25/01/2014 a pag. VII; autore: Rosella Formenti

Fisco

FISCO LOCALE: L'ITALIA PUÒ IMITARE LA SVIZZERA?(1)

Il modello delle tasse comunali e regionali a confronto con quello elvetico. Una partita persa in partenza. Ma perché? È veramente possibile trovare una via italiana alla semplificazione fiscale che prenda spunto dai nostri vicini?

FOCUS

Focus

Fisco locale: l'Italia può imitare la Svizzera?

Il modello italiano delle tasse comunali e regionali a confronto con quello elvetico. Una partita persa in partenza. Ma perché? È veramente impossibile trovare una via italiana alla semplificazione fiscale che prenda spunto dai nostri vicini? Aumenterebbe l'evasione?

Il Cantone individua le aliquote. Il Ticino, per esempio, ha deciso di tassare al 9% gli utili delle imprese. Il Comune, invece, imposta un moltiplicatore, in pratica una percentuale di ciò che il contribuente deve a livello cantonale sulla base delle aliquote di cui sopra. Per esempio a Lugano questa quota è pari al 70%. Così, facendo una semplice addizione delle due somme si ottiene il totale dell'imposizione fiscale locale a cui le aziende devono sottostare in Svizzera. Un sistema che, fatte salve le dovute differenze, funziona anche per le persone fisiche. Il gioco è molto semplice: se al Canton Ticino devo 100 di tasse, all'amministrazione comunale di Lugano ne devo 70. Totale: 170. Lineare. È anche per questo che la pressione fiscale elvetica è nettamente inferiore a quella italiana: per la semplicità del sistema di calcolo e riscossione. Ma perché quella che in Italia è fantascienza (o, se preferite, fantafisco), in Svizzera può essere realtà? "Beh,

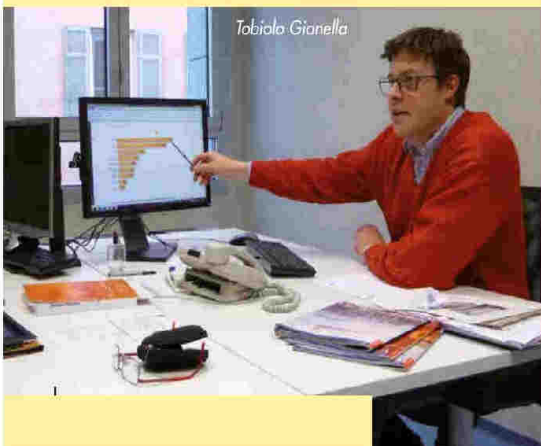
Il modello Svizzero: il Cantone decide le aliquote e i Comuni applicano un moltiplicatore a quanto il contribuente deve a livello cantonale.

*innanzitutto perché noi siamo uno Stato federale", spiega trancant **Tobiolo Gianella** Economista e docente di management pubblico alla Facoltà di Scienze economiche dell'Università della Svizzera italiana (USI). È lui a spiegarci il funzionamento del fisco locale elvetico: "I contribuenti svizzeri pagano le imposte federali allo Stato (Confederazione), più quelle locali al Cantone e al Comune. Ogni Cantone è un piccolo Stato che disciplina autonomamente le aliquote. A sua volta il Comune decide il moltiplicatore con cui ricavare, sulla base di quanto versato al Cantone, ciò che si deve a livello comunale. C'è dunque un vero e proprio sistema di concorrenza fiscale, a vari livelli". Cosa viene tassato? "A livello federale solo il reddito. A livello locale sia il reddito, sia la sostanza". Quella che in Italia chiameremmo patrimonio, fatto dal valore della casa (se la si ha), della macchina, del conto corrente, degli investimenti.*

Facciamo un esempio pratico per capire meglio. Prendiamo un contribuente tipo con un reddito da 60mila franchi lordi annui (poco meno di 49mila euro), un patrimonio di 300mila franchi (circa 245mila euro), coniugato, due figli a carico, residente a Lugano. Ebbene questa persona immaginaria pagherebbe al fisco 0 franchi di tasse alla Confederazione (i soli 424 franchi che si ottengono dall'applicazione dell'imposta si azzerano per le deduzioni dei figli). Al Cantone dovrebbe dare 2.338,9 franchi di imposta sul reddito e 0 di imposta sulla sostanza. Infine dovrebbe versare nelle casse di Lugano (per via del moltiplicatore del 70% deciso dal Comune) 1.637,25 franchi. In pratica pagherebbe un totale di 3.976,15 franchi di tasse. Ossia 3.200 euro. Calcoli indicativi, ma precisi. Ottenibili compilando pochi campi su un modello disponibile sul sito Internet www.ti.ch/fisco.

"Certo anche in Svizzera le imprese sono sottoposte ad altre tasse come quella sulle insegne. Ma allo stesso tempo le persone fisiche godono di detrazioni per le pause pranzo e per i chilometri che devono fare da casa al lavoro". E come riescono a giustificare il tutto al fisco? Alla

Tobiolo Gianella, Università della Svizzera italiana (USI): "Impossibile copiare il nostro modello senza dotarsi di una struttura federale dello Stato".



Tobiolo Gianella

pubblicato il 25/01/2014 a pag. 10; autore: Davide Cionfrini

Focus

FISCO LOCALE: L'ITALIA PUÒ IMITARE LA SVIZZERA?(2)

Il modello delle tasse comunali e regionali a confronto con quello elvetico. Una partita persa in partenza. Ma perché? E' veramente possibile trovare una via italiana alla semplificazione fiscale che prenda spunto dai nostri vicini?

Focus

FOCUS

domanda Gianella rimane perplesso. Quasi non la capisce. "Perché dovrebbero? Ci sono dei tetti massimi da rispettare". E basta. Un altro mondo. Disegnato anche dalle classifiche dell'Ocse. Nella quale la Svizzera, con la sua pressione fiscale al 30,2% è 18esima. L'Italia? 138esima, con il 68,3%.

Ma come fa a reggersi il sistema Svizzero? Tanti i motivi. Lo Stato più piccolo, certo. Anche la grande presenza di capitali nelle banche, tassati tramite l'imposizione sulla sostanza. Ma, non solo: "Ogni Comune applica a se stesso un altro tipo di moltiplicatore interno che gli permette di decidere a priori quanta quota delle partite correnti coprire con la tassazione. La copertura non è di solito totale. Con le tasse un'amministrazione si garantisce normalmente un 90% delle spese, il resto arriva da contributi del Cantone e della Confederazione, dalle proprie aziende municipalizzate oppure da società anonime di proprietà del Comune, per esempio quelle energetiche".

Ma la vera differenza, almeno per le imprese, è che "i Comuni utilizzano la leva fiscale come vero e proprio strumento di politica economica". Con un risultato sui conti federali più che buoni. Volete sapere il rapporto deficit/pil Svizzero? Tobiola Gianella risponde sempre con aria perplessa di fronte a certe domande: "I conti della Confederazione chiudono da diversi anni con un avanzo di esercizio". Segno più, dunque. Anche se, bisogna dire il vero, così non è anche a livello di ogni singolo Cantone e Comune.

Ma i pregi della fiscalità locale elvetica, seppur non così in dettaglio, li conoscono tutti. La domanda che ci si pone è se tale modello sia replicabile anche in Italia. E se no, perché. "Il modello italiano parte da un altro presupposto. Quello che risponde alla domanda: chi beneficia dei servizi locali? Le persone che abitano in un Comune, è la risposta che dà il nostro fisco. E dunque il centro di tutto diventa la casa. Che è la base del prelievo del sistema comunale italiano", è con questo esempio diretto che cerca di spiegare le differenze **Giuseppe Zizzo**, professore di diritto tributario e direttore della Scuola di diritto della LIUC - Università Cattaneo. "È vero che Regioni e Comuni possono giocare sulle addizionali Irpef. Ma le addizionali sono per loro natura fortemente limitanti, dando pochi margini di manovra a sindaci e presidenti di Regioni".

Dunque, il centro è la casa. Basta pensare all'Imu (la vecchia Ici). O alla Tia (la vecchia Tarsu). "È sempre stato così nella tassazione locale italiana. Per questo rischia di essere fortemente iniqua una riforma del prelievo locale basata sull'abolizione dell'Imu sulla prima abitazione". Ma perché non spostare tutto su reddito e sostanza, come fanno in Svizzera? Poche imposte, ma semplici. La risposta di Zizzo è pragmatica: "Perché tante piccole

imposte su un bene certo e certificato come la casa sono più difficili da evadere rispetto ad una sola tassa sul reddito". Anche perché, al di là delle statistiche Ocse, il livello di pressione fiscale sarebbe molto più percepibile con un sola imposta di semplice calcolo, come quella svizzera. Meglio optare, è l'idea dell'erario italiano, per

Giuseppe Zizzo, LIUC-Università Cattaneo: "Perché non imitiamo la Svizzera? Perché è più difficile evadere tante tasse locali basate sulla casa, che non un'unica imposta sul reddito".



Giuseppe Zizzo

uno spaccettamento in tante piccole voci. Detto in altre parole: se importassimo oggi il modello svizzero non potremmo comunque permetterci lo stesso livello di pressione fiscale

e con un'asticella posta in alto ai livelli italiani "aumenterebbe anche la tendenza alla ribellione fiscale", chiosa il docente della LIUC.

Ma dalla psicologia applicata alla lotta all'evasione Zizzo passa anche a valutazioni di carattere strutturale e politico: "Il problema non lo si risolve dando ai Comuni potere fiscale. Sarebbe come partire a costruire la casa dal tetto. In realtà bisognerebbe prima passare ad un sistema di trasferimento Stato/Comuni basato sul fabbisogno standard. Un minimo deciso dallo Stato sulla base delle esigenze presunte che verrebbe poi integrato con l'imposizione locale in base ai servizi, ai progetti e ai programmi decisi dal Comune che verrebbe così più responsabilizzato".

Tobiolo Gianella, da oltre confine, lo ribadisce: "Il nostro sistema funziona perché siamo uno Stato federale. Senza questa impostazione istituzionale non reggerebbe". Stante l'attuale organizzazione dello Stato per Giuseppe Zizzo della LIUC, le priorità dovrebbero essere, invece, altre: "I tributaristi sostengono da tempo che oggi è prioritario alleggerire il carico fiscale sui fattori di lavoro, sui redditi e sulle imprese. È lì che ci sono i maggiori margini". Molto minori quelli che dà un fisco locale basato sulla casa. Come dire: stiamo sbagliando bersaglio. **Davide Cionfrini**

pubblicato il 27/01/2014 a pag. 11; autore: Davide Cionfrini

Università

Università Cattaneo

UTO UGHI INAUGURA L'ANNO ACCADEMICO(1)

Un accademico della musica ospite all'inaugurazione del nuovo anno di studi della LIUC - Università Cattaneo. Il rapporto tra creatività e rigore, al centro della riflessione



Al podio il maestro Uto Ughi

Università Cattaneo Uto Ughi inaugura l'anno accademico

Un accademico della musica ospite all'inaugurazione del nuovo anno di studi della LIUC - Università Cattaneo. Il rapporto tra creatività e rigore, al centro della riflessione

capelli spettinati, l'aria distratta, una capacità di comunicare emozioni non solo col violino ma anche con le parole. Uto Ughi e la sua eleganza stregano i presenti all'inaugurazione dell'Anno Accademico della Liuc, il ventitreesimo per questa realtà che è come essere ancora in culla di fronte ad atenei pluricentenari, ma che in così pochi anni ha saputo scalare le classifiche sulla qualità dell'insegnamento e posizionarsi tra le migliori università in Italia.

Un pregiudizio vuole che le materie tecniche siano pura scienza: al contrario c'è sempre tanta creatività.

Ad impreziosire l'inaugurazione di quest'anno è stata la presenza del maestro **Uto Ughi**, chiamato a portare la riflessione sull'imprevedibilità dell'arte che nasce dal talento puro "e che - ha detto - può essere migliorata solo dallo studio e dal metodo". Ughi non ha mancato di sottolineare che anche nella tecnica e la scienza vi è creatività come è stato per Leonardo Da Vinci o Piero Della Francesca e che per questo le due prerogative, quando vanno a braccetto, si palesano come genio. Uto Ughi è uno dei violinisti più noti al mondo:

ha suonato infatti nei principali Festival con le più rinomate orchestre sinfoniche, tra cui quella di Amsterdam, la Boston Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la New York Philharmonic e molte altre, sotto la direzione di maestri quali Barbirolli, Bychkov, Celibidache, Cluytens, Davis, Fruhbeck de Burgos, Gatti, Leitner, Lu Jia, Inbal, Maazel, Masur, Mehta, Nagano, Penderecki e molti altri. Uto Ughi non limita i suoi interessi alla sola musica, ma è in prima linea nella vita sociale con un festival dedicato ai giovani talenti che si svolge ogni anno a Roma. Ad aprire la cerimonia è stato il presidente della Liuc **Michele Graglia** il quale ha raccontato di aver studiato violino e di essersi diplomato al conservatorio. L'imprenditore ha anche mostrato, non senza un velo di emozione, un disco 33 giri in vinile del musicista Ughi che gli fu regalato proprio in occasione del suo diploma al termine degli studi musicali. "La musica mi ha insegnato molto e mi ha dato una forma mentis che mi è stata utile per tutta la vita" - detto . Al rettore **Valter Lazzari** il compito di

La richiesta di perfezione forza di fatto l'ingegnere a essere creativo.



pubblicato il 27/01/2014 a pag. 24; autore: Orlando Mastrillo

Università

Università Cattaneo

UTO UGHI INAUGURA L'ANNO ACCADEMICO(2)**Un accademico della musica ospite all'inaugurazione del nuovo anno di studi della LIUC - Università Cattaneo. Il rapporto tra creatività e rigore, al centro della riflessione**

Università Cattaneo

UNIVERSITÀ

riassumere, invece, l'anno che si è appena concluso e a svelare le novità del prossimo per l'università e i suoi studenti. Tutto il intervento è stato incentrato sul concetto di comunità, parola che Lazzari non dimentica mai di rievocare da quando è diventato rettore e che ogni anno mette al centro della sua riflessione come elemento caratterizzante del proprio rettorato. *"Fare comunità, fabbricare competenze, generare opportunità - ha affermato - sono i tre principi cardine che desideriamo caratterizzare l'identità Liuc, la nostra identità. Potete notare come manchino le tipiche parole chiave ricorrenti quando si parla di università: didattica, ricerca, connessioni col mondo del lavoro, internazionalità, attività extra curriculari. Il fatto è che essi non sono gli obiettivi ultimi, ma cruciali strumenti da utilizzare per conseguire le vere finalità di un'educazione universitaria"*.

Per gli studenti ha parlato il rappresentante in consiglio di amministrazione Simone Mangano, mentre la prolusione per i professori è stata affidata al direttore della Scuola di Ingegneria Industriale **Carlo Noè** che ha trattato il tema de "La creatività e l'ingegnere", portando alcuni esempi di come gli ingegneri riescano a essere creativi e nel contempo a tener conto di vincoli e incertezze. *"Per molti - ha spiegato - lo stereotipo dell'ingegnere è quello del professionista abituato a ragionare e operare secondo schemi molto rigidi: in realtà per esercitare al meglio la sua professione, l'ingegnere deve necessariamente immaginare che quello che sta progettando (che sia un prodotto, un processo, una procedura, ecc.) dovrà essere adatto al suo utilizzo futuro ma senza dimenticare una buona dose di immaginazione e creatività. Naturalmente, facendo sempre i conti con i vincoli imposti dai costi e dai contesti operativi e con l'incertezza legata alle previsioni che si fanno su quanto potrà accadere"*. Vivace il finale con il maestro Ughi che ha risposto alle domande dei presenti in un dialogo diretto nel quale si è

Nella musica, come in qualunque altra attività, la precisione e il rigore devono essere assoluti. L'esercizio, assiduo.

disquisito di armonia, senso di inadeguatezza, cultura e politica. Ughi, da sempre sostenitore della diffusione gratuita della cultura anche alta, ha rilanciato l'appello per la mancanza di orchestre in Italia e di occasioni di diffusione della musica classica. L'Italia è

stata per secoli ai vertici mondiali della musica classica, oggi ha un'orchestra nazionale sola che è quella della Rai. Pechino ne ha 10, il Giappone 12.

Il maestro non ha mancato di sottolineare che l'educazione musicale deve cominciare sin dai primi anni d'età e che il rigore e la disciplina della musica classica potrebbero contribuire a dare ai giovani un'educazione con solide radici motivazionali. *"Già a partire dalle scuole si deve insegnare di più e meglio la musica e non solo qualche ora all'anno - ha spiegato - è una scuola educativa di estetica e armonia con sé stessi. La musica deve tornare ad*

essere un'opera di educazione sociale come avviene in Cina e in Giappone. In Venezuela un ministro della cultura come Abreu è andato a reclutare dei giovani ai quali ha insegnato ad usare strumenti musicali, chiamando anche un grande come Claudio Abbado". Qualcuno dal pubblico ha provato a far ritornare il maestro alle nostre latitudini chiedendo apertamente se fosse disponibile a venire, qui nella sua terra natale, per riportare l'amore per la musica classica e lui non si è negato. *"Non direi mai di no ad una proposta in questo senso - ha detto ancora - se dovesse esservi un progetto serio, animato dalla volontà di diffondere la musica tra le nuove generazioni tornerei volentieri"*.
Orlando Mastrillo

Fare Comunità, Fabbricare Competenze, Generare Opportunità sono i tre principi cardine che si vuole caratterizzare l'identità LIUC.



pubblicato il 27/01/2014 a pag. 25; autore: Orlando Mastrillo

Università

Vita associativa

SMART UP: UN ACCELERATORE DI IDEE PER AGGANCIARE IL FUTURO (1)

LIUC - Università Cattaneo e Unione Industriali lanciano un laboratorio di fabbricazione digitale per fare della Provincia di Varese uno dei territori protagonisti del Paese di quella che "The Economist" ha definito la "Terza rivoluzione industriale"



LIUC-Università Cattaneo e Unione Industriali lanciano un laboratorio di fabbricazione digitale per fare della provincia di Varese uno dei territori protagonisti nel Paese di quella che The Economist ha chiamato la "Terza Rivoluzione Industriale", basata sulle tecnologie della stampa 3D.

Un acceleratore dei processi di innovazione di prodotto e di idee. Un supporto alla creazione di prototipi. Un laboratorio che offrirà alle imprese la capacità di sviluppare servizi personalizzati di fabbricazione digitale. Un appoggio concreto alle startup. Un catalizzatore di innovazione per tutto il territorio. È con questi obiettivi che nasce **SmartUp-Laboratorio Fabbricazione Digitale**. Una nuova iniziativa targata LIUC-Università Cattaneo e Unione degli Industriali della Provincia di Varese.

La sfida che viene lanciata con SmartUp-Laboratorio Fabbricazione Digitale è di fare del Varesotto uno dei territori protagonisti nel paese di quella che The Economist ha chiamato la "Terza Rivoluzione Industriale", basata soprattutto sulla tecnologia delle stampanti 3D e sulla quale poggerà il nuovo laboratorio che sorgerà all'interno della LIUC e che si candida a fare da palestra per l'innovazione di prodotto e di processo dell'industria varesina, e non solo. Gli esempi del cambio di paradigma in atto nell'industria mondiale sono concreti. È il caso della Rolls-Royce, gigante dell'avionica inglese, il cui responsabile degli approvvigionamenti ha nei giorni scorsi dichiarato che è una prospettiva assolutamente concreta quella di produrre il sistema frenante di un aereo *on demand* usando stampanti

Il Presidente dell'Unione Industriali, Giovanni Brugnoli: "Vogliamo fare delle imprese più avanzate una regola generale".

3D. Un altro esempio di applicazione di queste tecnologie potrebbe essere quello di un'impresa meccanica varesina impegnata nella realizzazione di prototipi per i propri clienti che una volta era costretta a disegnare il pezzo, a produrlo fisicamente e a spedito magari negli Stati Uniti, o da qualsiasi altra parte nel mondo, con tempi e costi non irrilevanti. Oggi la stessa azienda può disegnare lo stesso pezzo sui propri computer, inviare il file all'azienda statunitense che lo stamperà in tempo reale, dando un feedback a Varese in giornata.

Una volta, dai primi prototipi di un prodotto alla loro messa in produzione passavano mesi e i costi da sostenere erano assai elevati. Oggi, grazie alle tecnologie di prototipazione e fabbricazione digitale, potrebbe essere questione di giorni, a costi ridotti. Sta cambiando il mondo.

Non si sta parlando di fantascienza, ma di mutamenti già in atto nelle imprese. Anche di quelle più avanzate del territorio varesino. "La sfida che lanciamo - spiega il Presidente dell'Unione Industriali, **Giovanni Brugnoli** - è quella di fare di questi casi avanzati una regola generale. Oggi la sfida è di diffondere conoscenza e cultura per fare, dai punti di avanguardia della nostra imprenditoria, un trampolino di lancio per una messa in comune su larga

pubblicato il 27/01/2014 a pag. 32; autore: Davide Cionfrini

Università

Vita associativa

SMART UP: UN ACCELERATORE DI IDEE PER AGGANCIARE IL FUTURO (2)

LIUC - Università Cattaneo e Unione Industriali lanciano un laboratorio di fabbricazione digitale per fare della Provincia di Varese uno dei territori protagonisti del Paese di quella che "The Economist" ha definito la "Terza rivoluzione industriale"



Giovanni Brugnoli
e Michele Graglia

Il Presidente della LIUC, Michele Graglia: "SmartUp è un ulteriore tassello di quel supporto all'innovazione che la LIUC rappresenta per il territorio".

scala di competenze con le quali rilanciare il sistema produttivo. La sfida, per tutto il territorio, non solo le imprese, è agganciare il futuro".

Anche per questo SmartUp-Laboratorio Fabbricazione Digitale

non coinvolgerà solo la LIUC e l'Unione Industriali.

L'iniziativa avrà come obiettivo di coinvolgere grandi imprese, PMI, studenti, designer, artisti, scuole e centri di ricerca. "SmartUp-Laboratorio Fabbricazione Digitale - spiega il Presidente della LIUC, Michele Graglia - si inquadra nelle numerose attività che questa Università, nata dalle imprese per le imprese, ha attivato, negli anni, in aggiunta alla propria attività istituzionale di formazione superiore attraverso i corsi di laurea e i master universitari. Un supporto all'innovazione delle imprese di cui SmartUp costituisce un ulteriore tassello".

Un laboratorio, dunque, che fungerà da supporto al tessuto produttivo del territorio. La scelta della sede, la stessa LIUC, risponde proprio alla necessità di dare accesso, oltre agli strumenti di lavoro e a uno spazio di accelerazione di idee, anche alle competenze necessarie a utilizzarli, grazie all'affiancamento di specialisti.

Vita associativa

VITA ASSOCIATIVA

Il coordinatore del Progetto, Luca Mari: "Cerchiamo di rendere concreta la lezione che il lavoro si crea dove c'è intelligenza".

"Da tempo la nostra Università sviluppa iniziative di trasferimento tecnologico finalizzate a diffondere conoscenza alle aziende e alle organizzazioni - ricorda il professore Luca Mari, coordinatore del progetto - e l'esperienza che abbiamo acquisito ci ha convinto dell'utilità di promuovere un acceleratore di nuove idee e progetti nel contesto della fabbricazione digitale: cerchiamo così di rendere concreta la lezione che il lavoro si crea dove c'è intelligenza".

All'inizio i ricercatori dell'Università saranno impegnati soprattutto in attività di informazione e formazione. È già in programma un ciclo di seminari di presentazione delle tecnologie e delle loro potenzialità applicative, che si sposterà sui prossimi mesi (v. box a parte). Un vero e proprio roadshow sul territorio. Obiettivo: far scaturire intorno alla LIUC una comunità di soggetti con ruoli complementari. Sia aziende che vedono in queste tecnologie opportunità di nuove opzioni di innovazione di processo o di prodotto; sia imprese in grado di fornire o comunque mettere a disposizione strumenti come stampanti 3D; sia quelli che, nel settore, vengono chiamati makers: i cosiddetti "artigiani digitali".

"Il progetto - chiosa Luca Mari - prevede tre aree generali di attività per SmartUp, finalizzate al supporto alle aziende per l'innovazione di prodotto ("sviluppo di oggetti smart") e di processo ("prototipazione digitale") e per la realizzazione di nuovi progetti e startup ("acceleratore di idee"), con l'obiettivo strumentale di creare una rete di soggetti interessati a contribuire fattivamente all'innovazione nel nostro territorio attraverso le tecnologie di fabbricazione digitale".

Davide Cionfrini

■ www.univa.va.it



SMARTUP: GENERATING A WEALTH OF IDEAS TO LATCH ON TO THE FUTURE

The challenge posed by the SmartUp-Digital Fabrication Laboratory is to make the Varese area one of the places in Italy involved in what The Economist has called the "Third Industrial Revolution", especially when it comes to 3D printers. To begin with, it took months to develop the first prototypes into marketable products and it was a costly process. Today, thanks to digital prototyping and fabrication technologies, costs should be lowered in no time and this is changing the world as we know it.

pubblicato il 27/01/2014 a pag. 33; autore: Davide Cionfrini

Università

Vita associativa

I GIOVANI IMPRENDITORI A "SCUOLA D'IMPRESA"

Un percorso formativo organizzato presso l'Università Cattaneo per approfondire tematiche cruciali della gestione d'impresa

VITA ASSOCIATIVA

Vita Associativa

I Giovani imprenditori a "Scuola d'impresa"

Un percorso formativo organizzato presso l'Università Cattaneo per approfondire tematiche cruciali della gestione d'impresa.



Il Gruppo Giovani Imprenditori sostiene e ha sostenuto nel corso degli anni con diverse iniziative la centralità dell'azione formativa, quale fattore indispensabile di crescita personale e professionale. Con il percorso formativo "Scuola d'impresa", iniziato nel novembre scorso e che proseguirà nella prima metà dell'anno

Azione formativa, quale fattore indispensabile di crescita personale e professionale.

2014 presso l'Università Cattaneo, i giovani imprenditori dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese hanno la possibilità di approfondire tre tematiche cruciali della gestione di un'impresa.

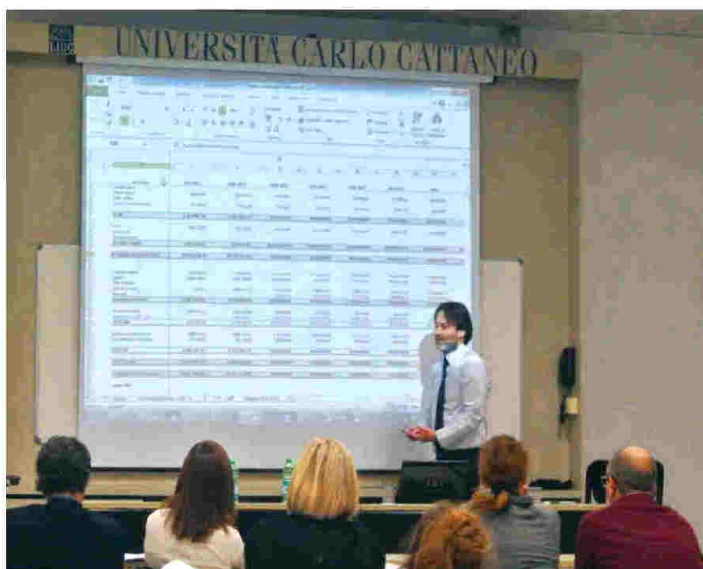
Il primo tema affrontato è stato la Finanza, si sono infatti svolti il 15 e il 29 novembre scorso i due corsi, il primo dal titolo "Finanza, il rapporto banca-impresa: come presentarsi alle banche?" tenuto dal prof. Jonathan Donadonibus e il secondo "Si fa presto a dire bilancio..." tenuto dal prof Alberto Bubbio.

Il prossimo 7 Febbraio si affronterà il tema "Leadership e Motivazione" con il professor Vittorio D'Amato, mentre chiuderà il ciclo il 17 aprile 2014 il corso

"Internazionalizzazione e reti d'impresa: come costruire un vantaggio competitivo?" con il prof. Fernando Alberti.

Il percorso, che non prevede costi di iscrizione, è esteso a tutte le imprese associate e ai loro collaboratori e per i vari incontri, fruibili anche singolarmente, verrà rilasciato un attestato di partecipazione. (CC)

■ www.ggi.univa.va.it



pubblicato il 27/01/2014 a pag. 42; autore: non indicato

Università

LINK ARTICOLI PUBBLICATI SUL WEB

VareseNews

Pallavolo

pubbl. il 27/01/2014 a pag. web; autore: Eugenio Peralta

CASTELLANZA È LA REGINA D'INVERNO

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

Tredicesimo successo di fila per le neroverdi, che chiudono il girone d'andata al comando. Perdonano tutte le altre: Busto si inchina alla capolista, Gorla e Orago spuntate. E Cislago torna sola all'ultimo posto

<http://www3.varesenews.it/comuni/castellanza/articolo.php?id=280717>



pubbl. il 24/01/2014 a pag. web; autore: non indicato

FESTA PATRONALE SAGRA SAN GIULIO

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

Castellanza dal 29/01/14 al 02/02/14

<http://www.legnanonews.com/news/12/34793/>

pubbl. il 25/01/2014 a pag. web; autore:

SCHERMA: IL COREANO JIN-SUN JUNG VINCE IL TROFEO CARROCCIO

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

Photogallery on line

<http://www.legnanonews.com/news/3/34819/>



pubbl. il 25/01/2014 a pag. web; autore: non indicato

TELEFISCO 2014

Università

Agenda Castellanza

http://www.valleolona.com/agenda/2014/201401/140130_castellanza_liuc.html

L'Inform@zione

5 STELLE DI BUSTO, GALLARATE E CASTELLANZA

pubbl. il 24/01/2014 a pag. web; autore: non indicato

“CHIUDETE L'INCENERITORE DI ACCAM”. RACCOLTA FIRME DEI GRILLINI

Politica locale

<http://www.informazioneonline.it/LAY009/L00908.aspx?arg=1050&id=13917>



pubbl. il 25/01/2014 a pag. web; autore: Enzo Mari

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

**SCHERMA – IL PRESIDENTE DEL CLUB SCHERMA
LEGNANO, STEFANO RAIMONDI AL 37° "TROFEO
CARROCCIO": OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI ED IL
TERRITORIO PENSANDO AD EXPO2015**

<http://www.assesempione.info/component/k2/item/2379-scherma-%E2%80%93-il-presidente-del-club-scherma-legnano-stefano-raimondi-al-37%C2%B0-trofeo-carroccio-opportunit%C3%A0-per-i-giovani-ed-il-territorio.html>



Scherma

pubbl. il 24/01/2014 a pag. web; autore: redazione sport

LA COPPA DEL MONDO A CASTELLANZA

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

Trofeo Carroccio al via con la gara individuale di spada maschile

<http://www.prealpina.it/ricerca/canaleArticolo.plp?id=2866137>